

La vita cambia

- ✓ Come stiamo facendo fruttificare il patrimonio che abbiamo ricevuto nella nostra storia?
- ✓ Quali sono i suoi punti di forza e quelli di debolezza, su cui abbiamo bisogno di "lavorare"?
- ✓ Quali di queste scelte ci sentiamo di confermare oggi e quale nuova scelta ci sentiamo spinti a compiere?

Dalla Lettera del Vescovo alla Diocesi

“Stare con Gesù ed essere inviati al mondo da Lui non sono separabili e nemmeno sono in successione. Nel momento in cui avvertiamo la bellezza e l'importanza della fede in Lui, avvertiamo anche la responsabilità e La gioia di testimoniarlo e nel momento in cui lo testimoniamo, riconosciamo che non possiamo farlo senza stare in amicizia con Lui.” (Una voce che invia, Lettera pastorale 2019/2020, pag. 12)

Terminiamo con una preghiera. Può essere utile lasciare qualche momento di silenzio perché ognuno possa scriverla per poi condividerla nel gruppo

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una preghiera da condividere in gruppo, ispirata dalle parole del Salmo 71:

• Fin dalla mia giovinezza sei tu mio Signore.....
.....

• Tutto il giorno canto.....
.....

• Farò memoria.....
.....



Memoria 2

Percorso
Formativo
per Gruppi
Adulti



Seconda TAPPA seconda scheda

Introduzione

Gesù descrive lo scriba che diventa discepolo del Regno e con sapienza **valorizza il buono del suo passato illuminandolo con le novità che il maestro annuncia**. È l'esperienza del **far memoria**, una dimensione preziosa del tempo che ogni adulto si ritrova tra le mani quando ripercorre la propria storia personale, familiare, civile, ecclesiale, associativa. Perché sia un tempo fruttuoso, **il Signore chiede di non scadere in nostalgie e lamentazioni, ma propone di far dialogare la memoria con l'annuncio di novità del Vangelo**.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera.
Leggiamo a cori alterni ad alta voce una strofa

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiavo fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.

Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,
o Dio, non abbandonarmi,
fino a che io annunci la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue imprese. (Salmo 71)

LA VITA SI RACCONTA

Narriamo la vita, la nostra vita. Ascoltiamo i racconti proposti senza interpretazioni e commenti. Utilizziamo lo strumento del Taccuino, per rileggere le storie che abbiamo vissuto e narrarle. Il gruppo diventa come una "locanda del racconto"

Il compito a casa ci ha aiutato a riscoprire episodi, eventi, ecc. importanti alimentando così la nostra memoria?

Aggiungiamo altri elementi che emergono dalle esperienze del gruppo:

	Capacità	Conoscenze	Atteggiamenti	competenze
Famiglia				
Parrocchia				
Scuola				
Lavoro				
Associazione				
Esperienze varie				

LA PAROLA ILLUMINA

Rilettura **meditata**

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 47-52)

"Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?" Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

La Parola **parla di me**: io sono tra i pesci raccolti dalla rete, è questa l'esperienza che mi origina. Sono stato raccolto **da Dio** che mi ama e mi cerca da sempre, sono stato raccolto **dalla Chiesa** che mi ha generato alla fede, **dalla famiglia** che mi ha dato la vita, **dalle relazioni** che continuano a interessare la mia storia.

Faccio memoria di volti, luoghi, azioni che mi hanno raccolto nella rete del mondo: **cosa e chi** mi aiuta in questo esercizio di memoria perché sia lieto e non opprimente?

Se sono nella rete, questo è il tempo di guardarsi attorno, di incontrare, di conoscere gli altri che stanno con me, vicini e lontani, di tessere reti di collegamento con tutti, perché nella rete siamo «**di ogni genere**»: che atteggiamenti coltivo per crescere nel dialogo aperto?

La Parola **parla di me**: io sono parte della rete, io sono uno dei pescatori che raccolgono, **io mi sento chiesa**, ecclesia, che riunisce e non separa, perché il giudizio appartiene a Dio e non a me. In quali situazioni mi trovo a giudicare piuttosto che accogliere?

La Parola **parla di me**: io sono lo scriba discepolo, chiamato a impastare la novità di Gesù con le cose antiche. Qual è il tesoro personale, ecclesiale e associativo da cui posso estrarre cose antiche e cose nuove?

"Appare ragionevole ammettere anche l'efficacia dei suffragi, se la collochiamo nel contesto dell'essenziale socialità dell'uomo, che si attua pienamente **nella comunione dei santi**. Solo in relazione agli altri si vive e si cresce. Per questo la solidarietà dei credenti e della comunità cristiana ha un potere di **intercessione presso Dio** per facilitare la purificazione dei defunti. Ovviamente tale potere è concesso da Dio stesso, il quale ci vuole solidali davanti a sé e **ci chiede di cooperare con la sua grazia**.

Al termine della vita terrena, i giusti che ancora hanno bisogno di purificazione per entrare nella beatitudine della perfetta comunione con Dio vengono liberati da ogni ombra di peccato in virtù della grazia di Dio, **con la solidarietà di tutta la Chiesa.**" (Catechismo degli adulti, 1207-1208)